

ECONOMIA

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La ripresa dell'anno prossimo potrebbe essere molto più debole di quello che prevede il governo e allora saranno necessari aggiustamenti per ridurre il debito pubblico troppo alto. E' quanto emerge dalle previsioni dell'Ocse, che nel capitolo dedicato all'Italia del rapporto sulle prospettive economiche dà sostanzialmente ragione alle stime al ribasso della Commissione europea, ma conferma anche le critiche alla Germania sull'eccessivo surplus commerciale. Un pessimismo rafforzato anche dai dati diffusi ieri dall'Istat, che nel mese di settembre ha registrato il ventunesimo calo consecutivo su base annua del fatturato della produzione industriale.

VALUTAZIONI DIVERSE

Secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico alla contrazione del Pil italiano di quest'anno dell'1,9% seguirà una crescita limitata allo 0,6%. Una stima che peggiora sia le previsioni di Commissione e Istat, 0,7%, che quelle del governo secondo cui grazie al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione e all'entrata a regime di alcuni provvedimenti la crescita arriverà all'1,1%. Una differenza di pochi decimali che però è fondamentale per valutare la sostenibilità del debito pubblico, visto che questo viene misurato in rapporto al Pil. Secondo gli economisti dell'Ocse il debito italiano sta continuando a salire troppo e l'anno prossimo potrebbero essere necessarie nuove misure di aggiustamento. Stando alle previsioni diffuse ieri inoltre nel 2014 il deficit resterà inchiodato al 3%, senza ridursi al 2,7% come indica la Commissione, né tanto meno al 2,5% indicato dal governo.

Anche l'organizzazione di Parigi riconosce comunque che «gli investimenti e, di conseguenza, il Pil potrebbero riprendersi in modo più robusto del

Il debito elevato opprime le possibilità di ripresa

- Il rapporto Ocse presenta previsioni più negative per il nostro Paese
- Troppe tasse, crescita lenta e possibilità di una manovra correttiva

previsto, soprattutto se il piano di rimborso dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese riuscirà a dare un impulso sostanziale all'economia, piuttosto che il modesto

impatto incluso in queste previsioni».

A trainare la crescita saranno le esportazioni, si spiega nel rapporto, perché l'anno prossimo la domanda interna resterà invariata. Anche per l'Oc-

se però l'applicazione delle riforme, e soprattutto la riduzione del cuneo fiscale, saranno fondamentali. «Per rafforzare la crescita ancora debole - si legge nel testo - sarà essenziale mettere in

pratica le recenti riforme. Ulteriori riduzioni nella tassazione sul lavoro dovrebbero far parte di una coerente riforma della tassazione complessiva».

Tra i rischi ci sono la debolezza delle banche e la stretta del credito, che continuano a pesare sulle possibilità di uscire dalla crisi. I prestiti della Banca centrale europea alle banche sono riusciti a limitare i danni, ma gli istituti di credito italiano sono a rischio fino a quando «non ci sarà un evidente declino del debito in rapporto al Pil». Il segretario dell'Ocse Angel Gurría ha esortato a «mettere a posto le banche», e non solo quelle italiane. Nel rapporto si spiega che «numerose banche dell'area euro sono ancora insufficientemente capitalizzate, cosa che le rende una zavorra per la crescita e anche una potenziale fonte di circoli viziosi tra banche e conti pubblici». Quanto al credito gli economisti sottolineano che in Italia si continuano a pagare tassi più alti rispetto al resto dell'eurozona, con l'effetto di «restringere gli investimenti e probabilmente i consumi».

ANCHE LA GERMANIA SOTTO ESAME

L'organizzazione di Parigi poi si aggiunge al Tesoro americano e alla Commissione nel bacchettare l'eccessivo surplus commerciale della Germania. Nel rapporto si sottolinea che mentre Paesi come Italia, Spagna o Grecia hanno ridotto o eliminato i propri deficit delle partite correnti, cioè hanno ridotto la differenza tra esportazioni e importazioni, «un aggiustamento molto minore, se non nullo, è in corso nei Paesi in avanzo». Per rendere l'Europa più «simmetrica» l'Ocse suggerisce alla Germania di liberalizzare il settore dei servizi, così come richiesto anche da Bruxelles. Il capo economista Pier Carlo Padoa-Schioppa ha rassicurato sul fatto che in Italia «ci sono tutte le condizioni perché si innesti un circolo virtuoso di crescita e riduzione del debito grazie alle misure già annunciate dal governo, che «va nella direzione che l'Ocse ha sempre indicato».

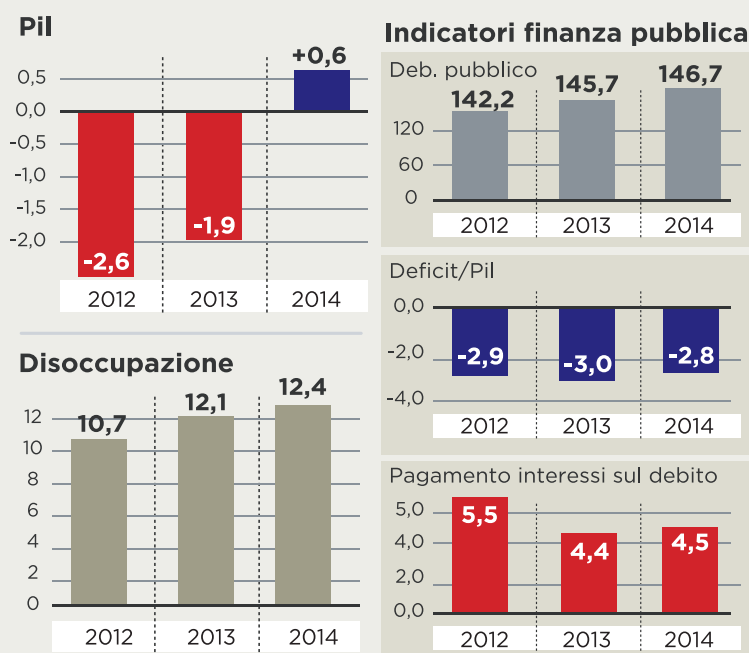
IKEA FRANCE

Arrestati i vertici del gruppo: spiavano i dipendenti

Il direttore generale di Ikea France, il suo predecessore e il direttore finanziario sono stati arrestati con l'accusa di aver architettato un sistema di controllo ai danni dei dipendenti del gruppo in Francia. Stefan Vanoverbeke, Dariusz Rychert e Jean-Louis Baillet saranno ascoltati dagli inquirenti che hanno già proceduto alla perquisizione dei loro uffici nella sede a Plaisir, periferia ovest di Parigi. L'inchiesta su un sistema di controllo illegale messo a punto da Ikea France con la complicità di alcuni poliziotti per verificare i precedenti penali dei dipendenti e dei clienti, era iniziata a marzo del 2012, prendendo le mosse da uno scoop del settimanale satirico Le Canard Enchaîné.

L'ITALIA SECONDO L'OCSE

Dati in %



Fonte: Elaborazione su dati Ocse

SVILUPPO SOSTENIBILE

Enel Green Power e Legacoop: accordo sulle biomasse

MARCO TEDESCHI
MILANO

Un accordo per realizzare e gestire impianti a biomassa. È quello raggiunto da Enel Green Power, leader mondiale delle energie rinnovabili, e da Legacoop, l'associazione che riunisce 15 mila imprese cooperative, attive in tutte le regioni ed in tutti i settori del nostro Paese. Il protocollo di intesa è stato firmato ieri e prevede per l'appunto la possibilità di investire su impianti di microgenerazione da fonti rinnovabili alimentati da biomasse.

ENERGIA

La biomassa rappresenta la forma più sofisticata di accumulo dell'energia solare e con questo termine si indicano i materiali organici che provengono direttamente o indirettamente dalla fotosintesi. L'energia solare viene «catturata» attraverso un processo di fotosintesi e convertita in materiale organico durante la crescita delle piante. Questo materiale diventa poi la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura (come sostanze vegetali ed animali), nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali ed urbani. Tutto materiale che serve a creare energia, attraverso un processo di combustione, senza provocare il rilascio di nuova anidride carbonica, principale responsabile dell'effetto serra.

L'accordo, siglato dall'amministratore delegato di Enel Green Power, Francesco Starace, e dal presidente di Legacoop, Giuliano Poletti, è finalizzato alla creazione di un modello di business congiunto per lo sviluppo di una rete di piccoli impianti diffusi su tutto il territorio italiano. Legacoop ed Enel Green Power attiveranno un gruppo di lavoro che avrà lo scopo di identificare, nell'ambito del mondo cooperativo, set-



tori e territori idonei all'approvvigionamento della biomassa forestale e dei sottoprodotti e di selezionare e mettere in pratica le più valide modalità di utilizzo e gestione del calore e del raffreddamento.

La strategia di Enel Green Power nel settore è tesa «allo sviluppo impianti a biomasse a filiera corta, che rappresentano una grande opportunità per il nostro paese, in quanto consentono la valorizzazione del territorio, utilizzando tutti gli scarti del mondo agricolo e le biomasse forestali. Inoltre contribuiscono a ridurre il rischio di dissesto idrogeologico, promuovendo contestualmente lo sviluppo economico e oc-

cupazionale delle campagne e dei territori montani».

PROGETTO

Le biomasse sono una delle fonti rinnovabili maggiormente disponibili sul nostro pianeta, con un significativo potenziale di espansione: basti pensare che a livello globale si prevede che il mercato dagli attuali 76 GW raggiunga i 133 GW nel 2020 e superi i 180 nel 2030. Nel nostro Paese si stima che le energie rinnovabili potranno soddisfare circa il 3% del fabbisogno annuo italiano. Per questa ragione Enel ha deciso di «impegnarsi, attraverso Enel Green Power, con progetti di sviluppo delle

biomasse, in particolare di quelle a filiera corta, punto di incontro tra mondo agricolo ed energetico».

«L'Italia infatti» spiegano ancora dall'Enel «dispone di una pluralità di materie prime e biomasse che consentono allo stesso tempo di integrare i prodotti agricoli tradizionali e di recuperare aree agricole marginali. Il pieno sviluppo delle filiere agricole e forestali locali e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle potature e dei residui agricoli consentiti dalla realizzazione dei nuovi impianti è inoltre in linea con le raccomandazioni UE del ricorso alle biomasse come una delle soluzioni principali per garantire la sicurezza dell'approv-

MICRON

Il governo intervenga per fermare i tagli occupazionali

Gli esuberanti annunciati da Micron, che colpirebbero i dipendenti dei siti di Catania, Napoli e Agrate Brianza, vanno assolutamente scongiurati. Lo dicono i deputati del Partito democratico Roberto Rampi, Massimiliano Manfredi e Fausto Raciti. «Abbiamo presentato una interrogazione urgente al Ministro per lo Sviluppo Economico Flavio Zanonato, per chiedere un incontro con la direzione americana di Micron, nell'intento di arrestare un processo che vede passaggi di consegne verso le sedi statunitensi e la sostanziale diminuzione degli incarichi destinati ai lavoratori italiani». All'inizio di agosto Micron aveva annunciato un taglio del 5% della forza-lavoro mondiale. La multinazionale conta in Italia su circa 1650 dipendenti.

vigionamento energetico e la sostenibilità dell'energia in Europa».

«Si tratta quindi» conclude Enel «di una grande opportunità, non solo perché è un mercato a forte crescita, ma anche perché le biomasse a filiera corta permettono di redistribuire localmente gli incentivi su agricoltori e fornitori di tecnologie, promuovendo lo sviluppo economico ed occupazionale. La società di Enel dedicata alle fonti rinnovabili ha scelto quindi realizzare mini impianti, ben distribuiti geograficamente ed alimentati da biomasse locali, in grado di valorizzare il territorio ed al tempo stesso incrementare l'indotto».